

MARIO MARTONE

“È Leopardi il mio segreto La sua storia emoziona tutti”



Non solo un film, né uno spettacolo teatrale, piuttosto un laboratorio in continua evoluzione dove le idee hanno modo di svilupparsi a prendere forme diverse, a seconda degli stimoli esterni e delle ispirazioni personali.

Da sempre **Mario Martone** lavora così, contaminando e approfondendo, come quando portava il suo teatro alternativo e dirompente nei vicoli intricati della Napoli più antica e degradata. L'anno che si chiude resterà quello del successo, splendido e inatteso, del suo *Giovane favoloso*, il prossimo si aprirà con un nuovo esperimento, la *Carmen* di Enzo Moscato, in prima a Torino al **Teatro Carignano** dal 24 febbraio, con Iaia Forte nei panni della protagonista, affiancata da Roberto De Francesco e Giovanni Ludeno, e con le musiche (ispirate a quelle di

Georges Bizet) dal vivo dall'Orchestra di Piazza Vittorio.

La preparazione inizia subito dopo l'Epifania: «Sarà una *Carmen* mediterranea, riletta attraverso il teatro popolare napoletano, un riferimento che ho sempre amato, iniziando da Raffaele Viviani di cui avevo messo in scena *I dieci comandamenti*. Un po' sceneggiata e un po' zarzuela, la *Carmen* di **Martone** abbandonerà la tradizionale cornice spagnola ottocentesca per trasferirsi sullo scenario partenopeo in cui si mescoleranno attori e cantanti, napoletani e immigrati.

Un'altra impresa, un'altra scommessa: «Non potrei stare senza lavorare - spiega **Martone**, reduce dall'esperienza di giurato al Festival di Marrakech-. La mia visione del mestiere è quella di un cantiere sempre attivo, dove è possibile mettere

in moto diverse parti del cervello, scoprire, provare...».

Da questo modo di intendere il lavoro sono nati *Noi credevamo* e poi *Il giovane favoloso*, premiato da incassi record, visto da oltre un milione di spettatori, e ora pronto per viaggiare in Europa, a iniziare dalla Francia dove uscirà in primavera: «Il cinema è una cosa misteriosa, credo che la risposta così calorosa ottenuta dal film sia dovuta all'amore, all'interesse per Leopardi, al fatto che la sua storia tocchi ed emozioni nel profondo».

Eppure all'ultima Mostra di Venezia, dove era in gara, l'opera non ha ricevuto riconoscimenti: «I festival sono lotterie, e i gusti delle giurie insindacabili, comunque è curioso che sia *Il giovane favoloso* che *Noi credevamo* si siano imposti con il pubblico senza la spinta di un premio».

Per l'eventuale designazione agli Oscar, bisognerà aspettare: «I tempi tecnici per gli Oscar 2015 non c'erano, parteciperemo alla prossima selezione».

Secondo **Martone** il cinema italiano si avvia verso una fase positiva: «C'è una ripresa di identità, il nostro cinema è stato a lungo schiacciato dal peso del passato glorioso, ma ora quest'ombra si è un po' allontanata. E poi, certo, la realtà dell'Italia di oggi è molto sfuggente, soprattutto per gli stranieri è stato difficile, negli ultimi anni, individuare un profilo riconoscibile del nostro Paese».

Nei film d'epoca, invece, «le radici più forti si sentono», anche per questo ci sono ottime probabilità che la storia del *Giovane favoloso*, romantico e ribelle, in anticipo sull'epoca in cui è vissuto, incanti nuove platee, fuori dai confini nazionali.

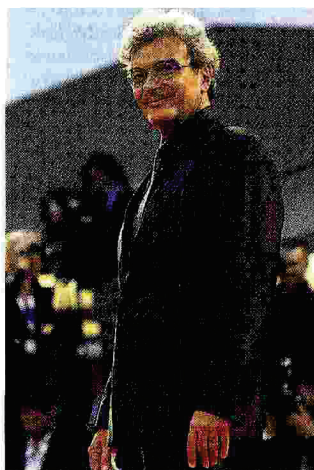
I festival sono lotterie ma è curioso che «Il giovane favoloso» si sia imposto senza la spinta di un premio

In Italia c'è una ripresa di identità, a lungo siamo stati schiacciati dal peso di un passato glorioso, ma ora basta

L'attore
A fianco, Elio Gemano in una scena del film su Leopardi

Mario Martone

Regista, autore de «Il giovane favoloso»



Mario Martone a Venezia



12,3

milioni di euro

Incassati da «Un boss in salotto» di Luca Miniero, a oggi primo film italiano dell'anno per spettatori (1,9 milioni)